il foglio de

il Paese delle donne

Agenzia Quotidiana Anno I N. 62-63-64-65 del 3-4-5-6 maggio

L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters': .....It. L. 10
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 20
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE D
DONNE".- Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

COOP.CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

"LE SCOMODE FIGLIE DI EVA"

Su questo tema, si è svolto a Brescia (23-25 aprile) il IX seminario nazionale di studio delle comunità cristiane di base (CdB) che hanno così voluto confrontare "con i percorsi di ricerca delle donne" nella società e nella chiesa "il vissuto donna-uomo" nelle comunità stesse.

I percorsi di ricerca delle donne all'interno delle CdB non cominciano certo con questo seminario, che ha visto la partecipazione di circa quattrocento fra donne e uomini provenienti da varie regioni. Durante tutto l'arco degli anni settanta, la riflessione delle donne delle CdB sulla propria condizione di subalternità nella società e sul ruolo ideologico svolto dalla Chiesa in questa direzione portò non solo al loro coinvolgimento diretto con tutte le altre donne nelle grandi battaglie per le leggi sul divorzio e sull'aborto e per la gestione dei consultori ma anche alla consapevolezza, da parte di tutto il movimento delle CdB, dell'importanza dei processi di autodeterminazione delle donne all'interno del processo di liberazione.

A Brescia, le cdb hanno voluto però, nuovamente ed in modo più organico, confrontarsi con quanto le donne nella società stanno portando avanti nella direzione della affermazione della diversità come valore portante della parità, della individuazione di nuovi parametri sui quali costruire una etica laica, della riappropriazione di forme e strumenti del far politica. Validi supporti per questo confronto sono state le relazioni di Lidia Menapace, Caludia Mancina e Bia Sarasini e Livia Turco.

Le relazioni di Adriana Valerio, Maria Cristina Bartolomei e Rosina Gibellini hanno, da parte loro, evidenziato le linee secondo le quali si muove il processo di affermazione della donna come soggetto di fede, con particolare riferimento ai contributi della teologia femminista.

Se dunque il quadro che emerge oggi, nella società e nella chiesa, è quello della conferma della "scomodità" delle donne, nel senso della loro capacità di rimettere in discussione comportamenti e valori culturali, d'altro canto il seminario ha permesso di verificare che nella prassi delle cdb, pur con difficoltà e divari rispetto alle acquisizioni teoriche, i processi di riappropriazione degli strumenti di lettura della Parola di Dio e dei sacramenti sono ormai una realtà. Una conferma è venuta in particolare dall'assemblea eucaristica finale che 'e stata tutta gestita dalle donne senza il ricorso a figure intermediarie "sacre".

Ovviamente non si tratta di un cammino di liberazione concluso, tutt'altro: non c'è solo il bisogno di crescita da parte delle donne, c'è anche la necessità di un cambiamento radicale dell'uomo che parta dalla conquista di una reale autonomia e dalla comunicazione con se stesso e con gli altri. "Siamo persone, maschi e femmine, che dobbiamo conquistare una consapevolezza collettiva e un pluralismo come dimensione da praticare quotidianamente" che non annulli la differenza.

C'è ancora la necessità di interrogarsi su quanto sta emergendo nella società, in particolare sui problemi delle manipolazioni genetiche: "la donna tra Dio creatore e "scienza creatrice" è il tema di riflessione teologica che viene proposto a tutte le cdb per il prossimo anno.

C'è la necessità di contrastare con una reale cultura di solidarietà quella "ideologia del servizio" basata sulla sottomissione e l'obbedienza, che trova i suoi canali di diffusione anche nelle strutture clericali o di volontariato cattolico di gestione dei servizi sociali.

C'è infine la preoccupazione, espressa in una lettera inviata ai presidenti di Camera e Senato e delle rispettive commissioni giustizia, che le proposte di legge sulla violenza sessuale prossano soffocare nelle mediazioni dei partiti: le cdb denunciano i silenzi sul lavoro parlamentare, in questa fase che dovrebbe essere conclusiva dopo oltre dieci anni di discussione, e si riconoscono nelle donne che per questa legge si battono dimostrando di sapersi unire al di là delle appartenenze di partito.

Giovanna Romualdi

QUALE LA NOSTRA PRIMARIA APPARTENENZA?

A seguito degli articoli sul Forum delle donne comuniste del numero precedente, pubblichiamo l'intervento di Giovanna Borrello della Comunità filosofica di Diotima e del Comitato regionale campano del PCI, svoltosi a mezzanotte come ultimo intervento nell'assise plenaria del Forum.

La differenza sessuale non è riducibile a nessuno statuto teorico-scentifico neutro, anzi è un elemento forte, ad ogni linguaggio codificato; la differenza è una categoria politica, lo strumento propulsivo attraverso il quale il soggetto femminile si sta cominciando ad affermare la sua forza nel mondo per costruire la sua storia; tanto per fare un esempio da prendere con le dovute pinze, come ogni esempio che si consideri come tale, la differenza sessuale può avere per le donne la stessa forza di propulsione (se non addirittura una valenza in più, non si tratta solo di una classe ma di un intero genere, genere femminile) della categoria di classe e di plus valore per la classe operaia e per l'affermazione del marxismo nel mondo.

Il Forum rappresenta un passo in più dentro il cammino, l'itinerario intrapreso dalla Carta delle Donne; individuare la categoria della temporalità come dimensione politica delle donne è una scelta giusta, ma bisogna evitare il rischio di una visione sociologica della temporalità. La temporalità è la dimensione propria della soggettività e può essere anche la dimensione della soggettività e può essere anche la dimensione della soggettività femminile, deve però costruire la misura della differenza a partire dalla quale criticare e ricomporre le segmentazioni del tempo ridotta a durata oggettiva nelle cui maglie si impiglia e si fraziona l'identità femminile, descrivere sociologicamente la addizione dei tempi dentro cui ogni donna è sottoposta a vivere nel tempo presente non significa superare questa divisione. Partire dalla oggettività dell'organizzazione sociale comporta il rischio di appiattimento a tale organizzazione sociale.

La categoria della differenza non appartiene all'orizzonte culturale materiale del PCI si inscrive in un altro orizzonte. Il tempo della differenza non viene dopo quello della emancipazione, della contraddizione tra i sessi, lungo una linea progressiva della temporalità, come ha sostenuto la Pasquinelli, Carla Lonzi parlava già di differenze e di mediazione femminile col mondo mentre la Seroni si batteva per l'emancipazione.

Nella relazione di Livia Turco si dice che la differenza sessuale trova la sua primaria espressione nel rapporto procreazione- produzione, e nella doppia presenza. Se è vero che "doppia presenza" non è "gergo maschile" è anche vero che il partire dalle condizioni sociali, oggettive, rientra nel metodo del materialismo storico. La differenza sessuale non parte dalla "materialità delle condizioni oggettive", in cui si iscrivono le azioni, i segni e i simboli del dominio maschile, ma parte della materialità dell'esperienza femminile tesa alla costituzione della sua tipologia. Partire dal rapporto procreazione-produzione significa rimanere impigliate nelle maglie del dominio del simbolico maschile, significa, rimanere stretta fra due necessità, quella naturale della procreazione, quella sociale dell'organizzazione del lavoro, preclude ogni varco verso la realizzazione della libertà del nostro sesso.

Nella produzione del lavoro noi donne non affermiamo la nostra identità ma nemmeno l'alienazione della nostra soggettività come avviene per l'operaio che dall'alienazione può risalire all'appropriazione di sè come soggetto. Nella procreazione come, giustamente sostiene l'Irigaray la donna è ridotta a specie, il passaggio dalla sua deviazione a procreazione a soggetto rigeneratore di vitaha bisogno di trascendenza, di una cultura che esprime la sua identità. Se è vero che il problema del lavoro è certamente un obbiettivo che definisce la nostra identità di donne comuniste, la nostra identità si definisce anche come differenza e la costituzione dell'obbiettivo lavoro non può quindi prescindere dalla costituzione dell'identità femminile del lavoro e allora non può prescindere dalla costituzione del simbolico: è più opportuno quindi attraversare alla luce della differenza il nodo del rapporto formazione-lavoro che quello procreazione-lavoro. Il problema dell'essere donna e dell'essere comunista è stato affrontato da Maria Luisa Boccia e messo al centro del suo intervento con molta forza da Franca Chiaromonte. Sono daccordo con loro che questo è il problema centrale della nostra defezione e che la risoluzione di questo problema non è astratta deve segnare le regole, i comportamenti l'organizzazione che come donne ci diamo nel nostro partito.

Una contraddizione aperta all'interno del documento dimostra come questo rapporto è il dilemma da risolvere, il nodo da sciogliere. La differenza sessuale e la costituzione del simbolico vengono assunte come fatto primario della strategia delle donne comuniste, ma si dice nel documento che come donne comuniste abbiamo obbiettivi in più che è quello della trasformazione del mondo. Secondo quali regole, quale misura, dobbiamo trasformare il mondo. Il pensiero della differenza già contiene la sua pratica politica, il cambiamento delle regole e dei significati dell'ordine patriarcale. Il partito comunista fonda il suo progetto di trasformazione nel superamento delle discriminazioni e delle disuguaglianze sociali ed è anche per questo che ci siamo iscritte al PCI. Il dilemma è: quale è la nostra primaria appartenenza: l'essere donna o l'essere comunista? Quale è il nostro progetto di trasformazione dell'ordine esistente?

Livia Turco ha risposto che questa è una domanda per ... dire da 100 milioni ma che è questa "la" domanda.

Giovanna Borrello

4 GIOVEDÌ E UN VENERDÌ PER LA FILOSOFIA

Con questo titolo è uscito a cura di Ipazia (Comunità scientifica filosofica di recente formazione), per la collana "Via Dogana" della Libreria delle donne, una pubblicazione che si richiama nella impaginazione e nello stile grafico ai già noti Cataloghi. È in distribuzione, e, presto, sarà disponibile in tutte le migliori librerie al prezzo di L. 9.000.

"Da anni la libreria delle donne organizza i mesi per far conoscere la produzione femminile in questo o quel campo. Quattro giovedì e un venerdì per la filosofia" è il nome della serie di cinque incontri tenuti in Libreria durante il mese di ottobre 1987...È la prima volta che da questi incontri decidiamo di ricavare una pubblicazione". Coeì si legge nella densa presentazione firmata Ipazia curiosamente oscillante tra la prima persona singolare e quella plurale, tra un "noi" del gruppo, un "noi" del genere ed un "io" che si specchia in quelli. La filosofia insegna a discernere il vero dal verosimile ed è questa, io penso, la ragione più profonda del nostro rivolgerci alla filosofia, una ragione molto vicina, anche se non identica, alle ragioni della nostra politica"... e..."noi siamo importanti per la filosofia perchè le portiamo il pensiero della differenza sessuale". Ipazia aggiunge che il verosimile per una donna non era solo una "modalità di conoscenza" ma era anche "la parte che le toccava in una imposta divisione sociale del lavoro simbolico. Dove agli uomini spetta la creazione della realtà (storica, culturale) e alle donne di metterla in rapporto con la realtà in se;, facendo la spola tra le parole e le cose...". Così, "partire dalla discriminazione sessista per progettare la libertà femminile, era un punto di partenza falso ma verosimile. Per contro, il pensiero della differenza sessuale è vero, la mediazione sessuata genera conoscenza e libertà, ma non è verosimile e della politica delle donne si continua a parlare come se fosse dettata dalla volontà di portarsi alla pari con gli uomini."

E contro questo "vero" che "tenta di dirsi" vi sono molteplici reazioni. Quelle maschili per lo più minacciose, e quelle femminili che, "per ignoranza? per paura? per amore? continuano a modellare il verosimile...passando sopra il vero" e ciò corrispnde, nei luoghi della politica femminile, alla pratica del pluralismo che trasforma la differenza in differenze, il pensiero in pensieri,la relazione in relazioni. Ma i pericoli e gli ostacoli non sono finiti se da una parte, infatti, "le nostre inclinazioni filosofiche rischiano facilmente di tradursi in una deportazione della mente femminile dietro alle giravolte del pensiero maschile", dall'altra il femminile rivolgersi alla filosofia spesso "nasconde la speranza che la pura mediazione del pensiero renderà superfluo l'uso della forza". Ma, alle donne ciò è impossibile. "A causa della violenza patita, la violenza fa parte del nostro itinerario filosofico, perchè i materiali della filosofia, per noi, sono tutti deposti nella nostra condizione di donne. condizione folle e servile, antifilosofica". Messe così in guardia, si può procedere e seguire da vicino i pensieri delle quattro filosofe e della scienziata che hanno introdotto gli incontri. C'era la necessità di rappresentare il dibattito che ad ognuna di loro ha fatto seguito e anche quella di rendere "visibile" la fecondità della relazione fra donne sul piano del pensiero. Così all'esposizione di Wanda Tommasi che riprende il tema del "neutro", già trattato in un suo saggio su "Diotima. Il pensiero della differenza sessuale" (La Tartaruga, 1987) segue il commento di Luisa Muraro; alle idee di Chiara Zamboni sul pensiero di Luce Irigaray seguono i commenti di Vita Cosentino e Clara Jourdan; all'interpretazione di Laura Boella di "Non credere di avere diritti (Rosemberg & Sellier, 1987) come di una etica senza istituzioni, segue un appunto di Laura Balestrini; alle potenti figure di forza guerriera e di inaddomesticato di Angela Putino che danno luogo alla visione del mondo della differenza non come agglomerato di diversità ma come cosmo, fa seguito una riflessione di Diana Sartori, infine il materialismo di Laura Conti è indagato dalle domande di Angela Alioli. Non manca neppure l'interrogarsi di Renata Dionigi su come dare valore a quante, in questa fase "intellettuale" del movimento "non scrivono" ma consentono con il loro lavoro materiale il realizzarsi delle iniziative, se "il pensiero femminile non è separato dal corpo, dalla materialità" come riuscire a dirlo.

Il risultato è un attuale e utile percorso per rintracciare gli approdi, gli interrogativi che attendono risposte, gli oggetti della riflessione filosofica del pensiero della differenza, primo fra tutti quello della libertà femminile. Un oggetto che richiede radicalità e violenza del pensiero. Di un pensiero che pr procedere non può non interrogarsi, come fa Luisa Muraro, circa l'irreversibilità: "Nella storia delle donne i cambiamenti sembrano per lo più reversibili e la nostra condizione non fa che oscillare come un pendolo fra guadagni e perdite. È possibile iscrivervi la libertà in maniera irreversibile? Come?"

Mariuccia Masala

CULTURA FEMMINILE E TRASMISSIONE DEI SAPERI

Cultura femminile e trasmissione dei saperi: è stata questa la domanda centrale che si sono poste le promotrici - la cooperativa *Transizione* - e le relatrici convenute al terzo incontro seminariale sul "pensiero della differenza" svoltosi sabato 23 aprile a Napoli. L'articolazione di questa domanda e gli stessi problemi metodologici sui termini usati ha visto posizioni diversificate. Perchè più che partire da *enunciati*, si domandava Chiara Saraceno, non avere uno "sguardo attento alla struttura simbolica del *genere* nella società", al modo in cui la differenza sessuale è sperimentata socialmente e storicamente.

La varietà di saperi - "percorsi di cononscenza" come giustamente li definiva - la stessa formazione dei soggetti è tale che il termine "trasmissione" potrebbe essere forse riduttivo a un processo lineare di una complessità di piani, livelli, paradigmi operanti più che per categorie semplici, "per successive complicazioni".

Perchè non fare attenzione - si domandava Giovanna Borrello, una delle poche intervenute fra le invitate, visto che in questo seminario è stata assente qualsiasi forma di dibattito, al modo, alla valenza etica in cui avviene la relazione tra donne: se il pensiero della differenza è nato da un rifiuto all'omologazione perchè correre questo rischio con donne verso le quali siamo debitrici, nei nostri percorsi di conoscenza, del loro "sapere", perchè non ricordarle nominandole come fonte di valore e autorevolezza?

Nel porre alcune esigenze (che sono anche il nostro orizzonte storico) - quelle di una memoria (tradizione) del sapere delle donne che tenga conto di una prassi operativa (Francesca Izzo), l'attenzione al desiderio "d'amore e di sapere" della giovane da parte della "maestra d'amore e di sapere" (Simona Marino), la sessuazione del sapere, la costruzine di una comunità di donne e le sue implicazioni a livello simbolico e politico - i concetti che si adoperano sono da prendere con estrema attenzione visto che "possono sfuggirci di mano e mangiarci vivi" (Rosi Braidotti). Potrebbe essere "intrigante" e "intrigato" confondere allora "ruoli" dati a livello istituzionale o sociale - autorità femminile *fissata* sulla donna anziana rispetto alla giovane (Laura Capobianco) - perchè invece non essere attente ad una circolarità di rapporto e di scambio che rispetti progettualità di evento tra generazioni diverse? (Chiara Saraceno) La complessità della nostra condizione di donne operanti *oggi* in una condizione post-moderna - intendendo per essa il contesto storico-sociale e il quadro epistemologico che va attraversato ed "usato" - è stato preso in considerazione sia da Rosi Braidotti, che ad esso fa esplicito riferimento, che da Ida Dominijanni. Non è un caso - dice la Braidotti - che il pensiero della differenza vada a nascere in una cultura e nelle facoltà umanistiche piuttosto che in "laboratori ad alta tecnologia". Relativamente al problema della costituzione e attualizzazione di una comunità di donne - patto tra donne, genealogia femminile - Rosi Braidotti pone tre livelli differenti di difficoltà. Di tipo *logistico*: "il rapporto complesso e polemico" con le istituzioni (non è forse, si domanda, lo stesso movimento femminista una istituzione?) il problema della appartenenza - salta di fatto nel suo contesto operativo, essendo docente di discipline femministe in una università, la pratica separatista; *etico*: in una realtà come quella professionale, in situazione di competizione, come si attua il rapporto io/noi; *epistemologico:* quali sono i paradigmi di legittimazione del sapere? che cos'è l'epistemologia femminista? E ad esso, aggiunge, il contenuto di conoscenza (*la cosa*) non è scisso dallo stile (*il modo*); rafforzare il desiderio ontologico delle giovani implica una priorità di relazione legata ad una *valenza etica*, ad uno stile.

Come si costruisce una comunità di donne *oggi*, in una società di "villaggio globale" è stato il punto di partenza dell'analisi di Ida Dominijanni. Come si può estrapolare "dall'ambito filosofico in quello macrosociale", in che modo si giunge ad avere un proprio linguaggio esistente anche a livello sociale che non sia solo riflettore ma anche moltiplicatore di esso? Accanto al termine "trasmissione" - ritenuto insufficiente ed evocativo di una subalternità di ruolo della donna che trasmette - la Dominijanni poneva quello di *comunicazione*. Anche se termine onnicomprensivo, rilevava, la logica comunicativa ha il potere di dare o negare esistenza e la tendenza del macrosociale è quella di *cancellazione della comunità*. È nell'ottica di una elaborazione di strategia comunicativa - concludeva - che è possibile quindi uscire da un vincolo soggettivo e volontario: il problema quindi è di tipo politico e coinvolge direttamente la categoria del *dominio* sociale.

Gabriella Dalesio

CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE LA LEGGE DELLE DONNE

Si è tenuta a Roma il 22 aprile, presso la Casa dello Studente, un'assemblea indetta dall'Organizzazione Giovanile Rivoluzione sulla violenza sessuale/cultura dello stupro, come parte della campagna di pressione per la riproposizione della legge delle donne. Tale campagna ha visto le ragazze dell'Organizzazione impegnate in prima persona, pur coinvolgendo i compagni militanti ai fini di una maggior sensibilizzazione anche degli uomini; circa 25.000 le firme raccolte che saranno presentate in Senato. Dopo la proiezione di "Processo per stupro" V. Angelini (Udi) ha dato inizio al dibattito ricordando gli episodi di violenza sulle donne ed i punti più contrastati della legge proposta dal movimento; inoltre ha sottolineato che l'incesto non è ancora punito se non dà pubblico scandalo: un esempio di medioevo barbarico in cui il pater familias aveva pieno potere su moglie e figlie. Durante tutto il dibattito è stata ribadita la necessità di una legge sull'educazione sessuale nelle scuole: a tal proposito Sandra (Aied) ha detto di aver constatato uno scarsissimo interesse da parte dei ragazzi verso le discussioni sulla sessualità/contraccezione, mentre le ragazze sembrano ancora reticenti verso la contraccezione pur essendo invece molto sensibili al problema dello stupro. Molte continuano ad usare prevalentemente il profilattico oppure si affidano al coito interrotto, mostrando decisa riluttanza verso il diaframma, visto come mezzo di contraccezione troppo "da programmare". Secondo Sandra, inoltre, molte donne sono ancora oppresse dal senso di colpa derivante dal vivere come "singles" o dal godere della propria libertà, fatto che genererebbe ambivalenze mostruose nel privato e nelle madri degli stupratori che "proteggono" ottusamente l'uomo che ha commesso lo stupro di cui si sentono, inconsciamente, esse stesse responsabili. Nel dibattito è stata anche ribadita la necessità della ricostituzione del movimento delle donne affinchè tutta la società ed il "privato" siano permeati di quelle analisi e quei contenuti capaci, come negli anni '70, di rompere la "congiura del silenzio" con cui si è perpetuata la cultura dello stupro. Molti i ragazzi presenti, pochi i loro interventi. Silenzio-assenso e imbarazzo? Il discorso continua.

Valeria Curcio

LA LOTTA CONTRO LO STUPRO È IL FONDAMENTO DEL FEMMINISMO

A Mazzarino, lo stupro di una giovane di 17 anni da parte di 15 ragazzi ha messo a nudo la dimensione sociale di un intero paese. La violenza di uno stupro così grave è stata ingigantita dalla criminosità dell'atteggiamento di quasi tutti gli abitanti.

Il discorso sullo stupro non è quindi un aspetto marginale del discorso sulla sessualità. Noi abbiano constatato che durante un processo per stupro vengono messi a nudo sia i pregiudizi sanciti storicamente nelle leggi, che la mentalità di giudici, avvocati, mezzi di informazione e di tutta la società.

Il discorso sullo stupro coglie in "fallo" uomini e donne. Tra gli uomini coglie quelli che condannano lo stupratore senza voler aprire gli occhi nel loro proprio ambito sulla distruzione che attualizzano contro la sessualità. (La RAI per esempio fa servizi sullo stupro ma mette anche in circolazione una immagine svilita e prostituita della donna).

Tra le donne cogliamo in "fallo" le madri, le sorelle, le fidanzate degli stupratori ma anche quelle donne che non voglio minimamente capire il ragionamento femminista sullo stupro (vedi le lettere scambiate tra le donne del Manifesto). È assurdo infatti inscrivere tra le "emergenze" lo stupro perchè l'uomo ha sempre stuprato in tutti i tempi e in tutte le situazioni; lottare contro lo stupro è appunto il fondamento del femminismo.

Nel femminismo abbiamo fatto un discorso di apertura affermativa della sessualità, intesa come esperienza piacevole del corpo e libera costruzione di sè come soggetto. Abbiamo denunciato tutte le tendenze culturali che sono lesive e arbitrarie, e che distruggono l'esperienza della sessualità. Abbiamo voluto smantellare l'idea stessa che l'uomo possa ottenere un rapporto con le donne mettendo in atto pressioni di altra natura: il denaro nella prostituzione, il ricatto familiare nel matrimonio, il terrorismo di vario genere, l'aggressione violenta nello stupro occasionale.

Noi femministe non vogliamo che la sessualità sia confusa o resti un discorso censurato, un territorio oscuro dove possa accadere di tutto (stupro e prostituzione, crimine) esattamente come ha fatto per millenni l'uomo patriarcale, ma che essa venga ricondotta alla qualità di "sapere".

Chi denuncia lo stupro mette in discussione una cultura costruita sulla cancellazione della donna da una sfera così importante come la sessualità. Questo emerge dai processi per stupro che sono luoghi - per eccellenza - dove le donne inficiano l'intera dimensione collettiva, portando una nuova visione della sessualità, cioè della socialità.

Comitato Femminista per la trasformazione della giustizia. Roma

DONNE DEL PSI

Le donne socialiste all'attacco contro la recrudescenza di atteggiamenti maschilisti generalizzati che coinvolgono, purtroppo, anche i loro compagni di partito. È di ieri l'articolo di Margherita Boniver sull'Avanti! che replica scandalizzata alle agghiaccianti dichiarazioni rese da Amato, ministro del Tesoro nella rubrica "Diario in pubblico" dell'Espresso.

Una cultura quella maschilista che continua a esercitare la sua protervia. Rintuzzarne i contenuti ed i comportamenti, denunciarne la violenza, significa combatterla dovunque si annidi. Di violenza, e più precisamente di "violenza sessuale" denunciata e nascosta, nella società e nella famiglia, le socialiste ne hanno parlato anche oggi 28 aprile, durante la Conferenza Stampa dell'Associazione culturale Buongiorno Primavera, tenutasi alla Sala dell'Arancio presenti, tra le altre, Elena Marinucci, Agata Alma Capiello, responsabile del Dipartimento femminile del PSI, Giorgia Della Giusta, sessuologa, Daniela Gara, Compagnia della Luna, Edda Billi, femminista separatista.

Nel corso della Conferenza è stato presentato un progetto di Francesca Abbiati e Nicoletta Pratola per una campagna pubblicitaria "antistupro" la cui stesura pratica e i cui contenuti ancora in via di definizione, hanno nei loro intenti, suscitato il consenso delle donne presenti, tra le quali alcune studentesse. Al termine della Conferenza stampa Lella Golfo, presidente dell'Associazione Buongiorno Primavera ha consegnato le più di trentamila firme raccolte in appoggio alla legge interparlamentare contro la violenza sessuale al Presidente della Camera e al Presidente del Senato.

Maria Paola Fiorensoli

È NATO IL CODI

Comitato Operatrici del Diritto e dell'Informazione

Magistatura democratica e il Comitato Operatrici del Diritto e dell'Informazione hanno promosso un convegno dibattito su: "Donne e violenza verso una nuova legge contro la violenza sessuale esperienze professionali e proposte giuridiche". che si è tenuto giovedì 21 aprile alle ore 16 presso la Sala Occorsio di piazzale Clodio a Roma. Ha presieduto il convegno Gloria Attanasio rappresentante di Magistratura Democratica e Gabriella Niccolaj della sezione romana associazione giuriste italiane, sono intervenute Tina Lagostena Bassi avvocato, Carol Beebe Tarantelli deputato, Maria Sartori presidente Provincia di Roma, Gianfranco Viglietta magistrato, Patrizia Golisciani rappresentante CGIL Palazzo di Giustizia, Luigi Cancrini psichiatra, Vittorio Paragio sostituto procuratore della Repubblica, Ersilia Salvato senatrice.

Il C.O.D.I. si è costituito spontaneamente in occasione del processo per stupro di piazza Navona e raggruppa avvocatesse, civiliste, penaliste e lavoratrici degli uffici giudiziari di Roma i fini del Comitato sono: oltre quello di essere presente nei processi per le violenze sessuali anche costituendosi parte civile, di porre all'attenzione della cittadinanza e delle autorità pubbliche il problema della sicurezza dell'integrità psicofisica della donna, delle sue libnertà, della sua dignità di cittadina e lavoratrice. il dibattito organizzato con la collaborazione di Magistratura Democratica è il primo di una serie di momenti i riflessione che il comitato proporrà sui temi della violenza ai minori, sulla pubblicità e la donna, sul part-time ecc.

INCONTRO DELLE DONNE NON VEDENTI

Ho partecipato in Ancona, il 27 marzo scorso, ad un incontro delle donne non vedenti, articolato su tre relazioni:

1) La donna non vedente e la famiglia

2) La giovane donna tra l'Unione Italiana Ciechi e l'ambiente esterno

3) Creatività e manualità della donna non vedente.

L'obiettivo del convegno: la donna non vedente pretende un proprio ruolo nella famiglia, nel lavoro, nella società, nonostante che molti ostacoli impediscano la realizzazione delle sue spettanze. Valutare insieme i fattori di integrazione sociale e le cause di esclusione da una piena partecipazione alla vita collettiva, sarà un momento di crescita per tutti. Voglio comunicare tramite il PAESE DELLE DONNE, le mie impressioni su questo Incontro.

Da vari mesi le donne dell'U.I.C. hanno lavorato per questo avvenimento, pensavano di tenerlo l'8 MARZO, ma lo slittamento al 27 è stato da loro voluto, perchè per la Giornata Internazionale delle Donne, hanno preferito, stare con tutte le altre donne.

Pensavo di trovarmi in un ambiente triste ed invece è stato un Incontro gioioso ed allegro tra donne adulte, giovani e giovanissime (2 ragazze di 15 anni, cieche dalla nascita). Dopo le tre relazioni, non vi sono state tante esitazioni, come avviene spesso in altri luoghi, ad avvicinarsi al microfono, e non solo per raccontare la loro vita individuale, ma per chiedere servizi specifici, ad esempio le 2 ragazze di 15 anni frequentano un corso linguistico, chiedono per studiare a casa dei manuali in braille, una soprattutto ha insistito su questo problema, perchè aspira a diventare interprete simultanea. Ha detto, una donna: "le mie mani hanno gli occhi, per lavorare a maglia, ricamare, vedo i colori"; una mamma: "quando sono tornata a casa dall'ospedale ho avuto per qualche giorno chi mi ha aiutato a custodire il mio bimbo, adesso faccio tutto da me".

Le conclusioni sono state fatte dall'On.le Wanda Dignani Grimaldi, non vedente, sposata con un cieco.

Mi hanno promesso che mi faranno avere le relazioni, appena scritte in italiano, sono sicura che manterranno la promessa, perchè hanno tanta voglia di comunicare con le altre donne.

Sparta Trivella
U.D.I. di Pesaro

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA L'Associazione culturale "Le sette streghe" propone al Buon Pastore occupato una mostra fotografica di Margit Rogalla dal 30 aprile al 6 maggio.

NAPOLI Le prossime elezioni amministrative in Campania riguarderanno circa 1.500.000 elettori, molti nelle medie città, come Torre del Greco. Proprio a Torre del Greco il 29 aprile, alle ore 16 presso il Circolo dei Professionisti, in Villa Comunale, si svolgerà una manifestazione organizzata dal Comitato Regionale delle Donne Comuniste. È un incontro con le candidate nelle liste del P.C.I. che presenteranno il loro programma: "Le donne si candidano al Governo della vita quotidiana per cambiare le città". Parteciperà Ersilia Salvato, senatrice e coordinatrice del gruppo interparlamentare delle donne comuniste.

MILANO L'immagine che ci rappresenta. La Libreria delle donne dedica un mese al linguaggio delle immagini nella fotografia e nel cinema,. Il primo incontro con Paola Agosti si è tenuto giovedì 28 aprile si è discusso su "Memoria e immagine narrante". Il secondo incontro con Givanna Gagliardo - regista - si terrà venerdì 6 maggio ore 18 ed è su "Rapporto madre figlia e raffigurazione sociale". Poi Gabriella Rosaleva - regista - giovedì 12 maggio ore 17 parlerà sulla possibilità di una estetica femminile. E Vanda Vergna - fotografa - giovedì 19 maggio ore 18 sulla differenza sessuale come scelta di un linguaggio politico.

BERGAMO "Donne e potere" è il tema di un ciclo di incontri promosso dal centro di documentazione delle donne *Lastrea*. Il corso si articola in sei incontri (serali) che si svolgeranno a partire dall'11 maggio tutti i mercoledì alle ore 21. "Oppressione, solidarietà, identità...potere", storia del movimento delle donne attraverso le sue parole, di questo parlerà Adriana Perrotta Rabissi del Centro studi sul movimento di liberazione delle donne in Italia che ha sede a Milano, nel primo incontro. "Uguali e diverse", i modi di relazione tra donne è il tema del terzo incontro con Paola Melchiori. Lea Melandri, direttrice della rivista Lapis parlerà nel quinto incontro di "Trasformare sè e il mondo: le pratiche politiche delle donne:. Nel secondo, quarto e sesto incontro saranno organizzati gruppi di lavoro. Gli incontri si terranno presso il Centro *La Porta* v.le Papa Giovanni XXIII. La quota di partecipazione è di lire 20.000. Per informazioni e iscrizioni telefonare a Carla 035/214409.

VERONA BUSSOLENGO Il 2 maggio, alle ore 20,30, presso la Sala Civica, il Gruppo donne di Valpolicella invita ad una assemblea "In nome della donna" con l'on. Betty Di Prisco, Matilde Lenotti dell'UDI, Anna Tampini dell'Associazione "Il filo d'Arianna". A distanza di otto anni dalla raccolta delle 300.000 firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare, le donne di Valpolicella vogliono discutere ancora insieme e essere informate sulle attuali proposte in difesa dei diritti e della dignità delle donne.

INTERNAZIONALI

AMSTERDAM Un milione di donne muore ogni anno nel mondo per complicazioni legate alla gravidanza, al parto e all'aborto. Questi decessi avvengono principalmente nei Paesi detti del Terzo Mondo ma la mortalità è presente anche nelle classi povere dei Paesi più sviluppati.

Il 28 maggio 1988 è stato dichiarato Giornata Internazionale d'Azione per la Salute delle Donne in seguito alla risoluzione presa dopo la conferenza sulla salute della donna che si è svolta a Costa Rica nella primavera dell'87.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Women's Global Network on Reproductive Rights, PO BOX 4098, 1009 AB Amsterdam, Pays-Bas

ATENE L'Associazione delle casalinghe greche ha organizzato per l'anno europeo dell'ambiente un simposio sul tema "Casalinghe e ambiente" con obiettivo di sensibilizzare le donne su alcuni problemi dell'ambiente, per arrivare a quelli dei rischi nucleari, dell'inquinamento atmosferico, etc.. Chi è interessata a seguirne i lavori può rivolgersi a: Syllogos Ellinidas Nikokyras, Fidiou 18, Athènes.

BRUXELLES "Il diritto comunitario e le donne" è il titolo del supplemento n. 25 a "Donne Europa" trimestrale edito dalla Commissione delle Comunità Europee. Il diritto comunitario è un ordinamento giuridico autonomo, indipendente dagli ordinamenti giuridici degli Stati membri. Le sue fonti sono costituite da fonti scritte, non scritte e dalle decisioni prese dai Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio. Le donne in quanto tali sono contemplate in particolare nelle fonti scritte, specialmente all'articolo 119 del Trattato di Roma e da talune direttive del Consiglio che le riguardano più direttamente. Il supplemento che pubblica le direttive del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardo all'applicazione del principio della parità delle retribuzioni tra i lavoratori e le lavoratrici, le applicazioni a tali direttive, l'attuazione in materia di sicurezza sociale, tutela della maternità e sentenze relative esaminate dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee è un dossier di massima utilità per chi si occupa dell'argomento. Per richiederlo rivolgersi a: Donne d'Europa, Servizio Informazione Donne Rue de la Loi 200 B-1049 Bruxelles tel. 2351111

● Per iniziativa del Coordinamento Europeo delle donne, si terrà in ottobre, a Bruxelles un Tribunale sulla salute delle Donne.

Le udienze si svolgeranno nelle sale del Parlamento Europeo mentre i gruppi di lavoro e gli incontri informali si svolgeranno all'Associazione 29 rue Blanche, presso la Casa della Donna nell'omonima via. Lo scopo di questo Tribunale, spiega Veronique Degraef dei Cahiers du Grif è quello di raccogliere le testimonianze di donne che vivono situazioni di estrema povertà in tutti gli Stati Europei, testimonianze che verranno edite in un libro bianco al termine dei lavori.

È un fatto che la povertà aumenta ovunque, non soltanto nei Paesi del Terzo Mondo ma anche nei paesi industrializzati, quello che si dice di meno è che gran parte di questa povertà è femminile e che la percentuale delle donne fra i poveri e gli assistiti è in costante aumento, così come maggiormente minacciate dalla povertà sono le famiglie monoparentali composte in maggioranza, in tutta Europa da vedove divorziate o separate ragazze-madri.

Due cause contribuiscono a rendere più precaria la situazione della donna: la mancanza di una formazione professionale con conseguente mancanza d'accesso nel mercato del lavoro ed il divorzio che espone la donna che non abbia proprie forme di reddito a dipendere dall'ex marito con rischi tanto più alti quanto la separazione avvenga in età avanzata e la donna non abbia mai avuto altro ruolo che casalinga.

Di questa nuova povertà, meno visibile ma molt estesa si parlerà al Tribunale insieme ad altri temi quali la povertà degli esiliati, degli immigrati, dei giovani, delle contadine e a quelle degli Handicappati.

Chiunque sia interessata all'argomento o voglia partecipare all'organizzazione del Tribunale sulla Povertà delle Donne può contattare:

- Christine Duquesne, Association 29 Rue Blanche, 1050 Bruxelles
- Comitè de Liason des Femmes, Ia Place Quètelet 1030 Bruxelles
- Marie-Françoise Stewart, Coordination Europèenne des Femme, 21 Avenue Bel Air, 1180 Bruxelles

Sull'argomento "Donne, lavoro, povertà" Elisabeth Schussler Fiorenza prende anche lei posizioni sull'ultimo quaderno di Concilium. - Thèologie fèministe, formulando la speranza di fare avanzare le "riflessioni teologiche femministe ancorate all'esperienza quotidiana delle donne in quanto lavoratrici. Indirizzo utile: Beauchesne Editeur, 72 rue des Saints-Pères, F 5007 Paris.

trad. dal francese Maria Paola Fiorensoli

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318